

Mentre si rafforza l'unità di lotta contro il regime fascista

# Nuove misure repressive chieste in Spagna dopo i sanguinosi scontri di Madrid

Gli elementi di destra delle « Cortes » e la polizia reclamano nuovi provvedimenti autoritari contro le crescenti agitazioni politiche e sociali - Aggressione fascista dei « guerriglieri di Cristo Re » contro cinque sacerdoti di tendenza progressista

MADRID, 3. Eccezionali misure di sicurezza sono state prese nella capitale spagnola dopo le forti manifestazioni svoltesi in tutta la Spagna e i sanguinosi scontri tra dimostranti e polizia nel centro di Madrid. Le misure di sicurezza potrebbero presto venire estese a tutte le università che, come quella di Madrid e di Barcellona, riaprono oggi dopo le vacanze pasquali.

La giornata del primo maggio aveva registrato una larghissima unità di lotta intorno alle manifestazioni indette dalle « commissioni operaie » per le libertà democratiche, per la liberazione dei detenuti politici e per l'abbattimento della dittatura. Di fronte alla larga unità di lotta dimostrata dagli operai, dagli studenti, dagli intellettuali e dallo stesso clero progressista, si sta scatenando la reazione dei circoli dirigenti fascisti che chiedono insistentemente nuove misure repres-

sive. Ieri, in una seduta tempestosa delle Cortes, il Parlamento spagnolo, le forze di estrema destra hanno esercitato una forte pressione sul governo perché adottasse misure di emergenza contro le crescenti agitazioni politiche e sociali e ponga fine alla cosiddetta « liberalizzazione » annunciata da Franco nel suo discorso di Capodanno. Molti oratori hanno fatto riferimento alla guerra civile del 1936-39, affermando che « la violenza cresce a ritmo allarmante, e deve essere stroncata alle radici », e hanno chiesto l'istituzione di una commissione speciale per indagare sulle cause delle recenti agitazioni e indicare metodi più drastici per la loro repressione.

Secondo gli ambienti politici madrileni, potrebbe presto essere convocata una riunione straordinaria di gabinetto. Intanto, elementi della destra delle Cortes hanno an-

nunciato che condurranno una propria inchiesta. Il vice ispettore Antonio Gutierrez, che è stato ucciso a colpi di coltello, mentre la polizia tentava di disperdere un corteo di studenti nel centro di Madrid, era uno dei molti agenti in borghese ai quali la polizia faceva « frequentare » le università spagnole, da quando la polizia in uniforme era stata ufficialmente ritirata dagli atenei, lo scorso inverno. I suoi funerali, che si sono svolti ieri, sono stati l'occasione di una vera e propria manifestazione di centinaia di poliziotti, che hanno accompagnato il feretro dalla « Puerta del Sol » fino a « Plaza España ». Durante il tragitto, lungo quasi un chilometro, gli agenti hanno protestato, chiedendo la revoca delle disposizioni governative che proibiscono di far uso delle armi da fuoco durante le manifestazioni e hanno chiesto le dimissioni del ministro de-

gli Interni, Garricano Goni, che presenziava alla cerimonia con altre autorità. I poliziotti avrebbero minacciato di astenersi da ogni futuro intervento, qualora le attuali disposizioni non vengano modificate.

Fuori della polizia hanno intanto annunciato l'arresto di Mariano Sanchez Covisa, il capo del gruppo illegale di estrema destra, i « guerriglieri di Cristo Re ». Sanchez Covisa aveva guidato un attacco teppistico contro una messa per il primo maggio celebrata dal vescovo ausiliario di Madrid, i « guerriglieri », armati di bastoni, hanno assalito i fedeli e aggredito cinque preti che partecipavano alla messa, durante la quale i sacerdoti avevano auspicato migliori retribuzioni e migliori condizioni di lavoro per tutti i lavoratori spagnoli.

L'organizzazione dei « guerriglieri di Cristo Re », formata da squadre di azione ispirate a ideologie fasciste, è apparsa in Spagna nel novembre del 1969, quando un suo « commando » percosse un gruppo di sacerdoti progressisti impegnati in una chiesa di Madrid. Negli ultimi quattro anni i « guerriglieri di Cristo Re » hanno fatto parlare di sé per numerosi interventi nelle università spagnole e più recentemente per le distruzioni compiute in alcune librerie e gallerie d'arte che espongono libri e dipinti di Pablo Picasso, in occasione del suo novantesimo compleanno.

Il clima di tensione è particolarmente vivo a Barcellona, dove diciotto persone si trovano in stato d'arresto in seguito alle manifestazioni per il 1. maggio. Oggi due botteglie incendiarie sono state lanciate da un « commando » contro la sede della « Pan American Airways », provocando il ferimento di un impiegato e ingenti danni.

Di fronte alla gravità del problema della violenza fascista, e della forza con cui il movimento popolare, i comunisti e un ampio arco di forze democratiche lo hanno posto al centro della vita politica italiana, si fa sempre più evidente l'urgenza di assicurare una direzione politica capace di tradurre in precisi orientamenti di governo la volontà antifascista del paese. Che una tal direzione non possa essere assicurata dal centrodestra, sorretto nelle sue decisioni qualificanti dai voti dei missini, privo di una maggioranza sia pur solo numerica, ormai dato per morto dalla maggioranza delle sue stesse componenti, è ormai a tutti chiaro.

Tuttavia, nel maggior partito di governo, la DC, impegnato in un complesso, faticoso, spesso ermetico dibattito congressuale, il discorso politico sembra incagliato al calcio e alle polemiche sugli « assennaggi » fra le correnti, o tutt'al più al confronto fra possibili formule di governo.

Così, ieri, il doroteo Tesini

# Di fronte al Parlamento le trame eversive

(Dalla prima pagina)

Il dibattito in parlamento, isolandolo così dal contesto della discussione delle interpellanze antifasciste. La Camera ha così discusso soltanto su un documento missino, sul tragico incendio di Roma; tutti i gruppi antifascisti hanno disertato il dibattito, lasciando praticamente soli i neofascisti, ai quali ha replicato il ministro degli Interni Rumor.

Di fronte alla gravità del problema della violenza fascista, e della forza con cui il movimento popolare, i comunisti e un ampio arco di forze democratiche lo hanno posto al centro della vita politica italiana, si fa sempre più evidente l'urgenza di assicurare una direzione politica capace di tradurre in precisi orientamenti di governo la volontà antifascista del paese. Che una tal direzione non possa essere assicurata dal centrodestra, sorretto nelle sue decisioni qualificanti dai voti dei missini, privo di una maggioranza sia pur solo numerica, ormai dato per morto dalla maggioranza delle sue stesse componenti, è ormai a tutti chiaro.

Tuttavia, nel maggior partito di governo, la DC, impegnato in un complesso, faticoso, spesso ermetico dibattito congressuale, il discorso politico sembra incagliato al calcio e alle polemiche sugli « assennaggi » fra le correnti, o tutt'al più al confronto fra possibili formule di governo.

Così, ieri, il doroteo Tesini

(del gruppo che fa capo a Piccoli), ha affermato su « La discussione » che « la contrarietà della stragrande maggioranza della DC ad un ritorno nell'alleanza con i socialisti » sarebbe solo il risultato del giudizio negativo sulla passata esperienza di centro-sinistra, e non della volontà di emarginare i socialisti, seppure sarebbe « errore imperdonabile » non difendere l'alleanza con il PLI « contro gli attacchi che il PCI porta ».

MORO — Polemico con l'ambigua impostazione propria delle forze moderate maggioritarie nella DC, di mettere sullo stesso piano socialisti e liberali, come se si trattasse di pure entità numeriche intercambiabili, l'on. Moro afferma, in una intervista ad un quotidiano svizzero, che « oscillare fra liberali e socialisti significa adattarsi ad una perenne situazione d'incertezza », proprio quando il paese chiede « di essere guidato con chiarezza e fermezza ». Riferendosi alla costituzione del centrodestra, Moro afferma poi che « una segno di involuzione è già nel fatto che la DC abbia ripiegato verso alleanze del passato », per concludere che « una situazione chiusa e difensiva come questa non resta statica, ma tende ad appesantirsi ».

Un altro esponente della sinistra dc, l'on. Granelli della « Base », intervenendo sui temi del dibattito interno, rivendica un « cambiamento di linea sulla base di una piattaforma ideale e programmatica nuova

per tornare alla politica di centro-sinistra », e ripete la affermazione di disponibilità delle sinistre ad accordi interni con altri gruppi del partito a patto che essi avvertano sulla base della chiarezza delle scelte politiche.

Sempre a proposito del complicato lavoro interno fra le correnti e i gruppi, in vista della determinazione della maggioranza congressuale, si è registrata ieri una nota del settimanale fanfaniano « Nuove cronache », in cui si rilevano « interessanti convergenze » con alcune posizioni metodologiche di Moro; quest'ultimo si sarebbe incontrato nei giorni scorsi con Colombo; alla piccola corrente di Colombo si è aggregato infine il gruppo di Restivo.

Comunque, un dato emerge dalle notizie sugli incontri e delle polemiche in vista del congresso dc: quello della emarginazione di Andreotti, il cui nome compare assai poco nelle cronache del partito.

VOCE REPUBBLICANA — Il quotidiano del PRI afferma nell'editoriale di oggi di concordare con l'impostazione di Fanfani, secondo cui una maggioranza omogenea all'interno della DC non si può fare sui voti e sui numeri, ma su precise scelte politiche; ma, afferma l'editoriale, il discorso sulle scelte non c'è stato, fino ad ora, nel dibattito congressuale della DC. A meno che, conclude il giornale, il senatore Fanfani « non prenda lui

l'iniziativa di dirci che cosa la sua corrente pensa dei problemi e delle proposte sul tappeto ».

Una nota fanfaniana ha subito risposto alla critica, affermando che essa non tocca il presidente del Senato il quale ha elencato « ordinatamente in 4 punti un vero e proprio programma »; sulla base di « queste indicazioni, organicamente considerate da Malfatti e Butini », sono state formulate le mozioni della corrente ai congressi.

PSI — In un articolo su « Mondo operaio », il segretario socialista De Martino afferma che i socialisti « sono in primo luogo impegnati nella responsabilità di preservare le istituzioni democratiche... e perciò anche ad assumere funzioni di governo se la situazione politica lo richieda o lo renda possibile ». Quanto alla passata esperienza di centro sinistra, De Martino invita il PSI « a una profonda meditazione » e « ad una critica coraggiosa » « per iniziare una nuova fase di lotta, sia essa condotta all'opposizione oppure al governo ».

Sempre nel PSI, una nota di « Politica nuova », che fa capo al compagno Mancini, respinge le accuse di massimalismo che i socialdemocratici hanno rivolto ai socialisti; la componente che si richiama al compagno Bertoldi, infine, si è riunita ieri per preparare la propria partecipazione al prossimo convegno economico del partito.

# alla coop trovi STOCK

